

Autisti in sciopero il 23 maggio contro la privatizzazione dell'Ataf. Gli autisti presidiano la sede di viale dei Mille. Temono che la pedonalizzazione faccia perdere tre milioni.

«SARA' l'ennesima volta che andiamo fino a Palazzo Vecchio. Ma questa volta o il sindaco Renzi ci riceve o non ci muoveremo di lì», così il portavoce della rsu Alessandro Nannini annuncia lo sciopero organizzato contro la divisione in due di Ataf, la parte immobiliare e quella del servizio, e contro la privatizzazione del 40% dei quest'ultima. Una fermata di 24 ore tranne le fasce di garanzia (6 - 9,15 e 11,45 - 15,15). Nannini parla durante il presidio permanente davanti all'azienda dove gli autisti hanno parcheggiato un camper per dormire la notte con grande foto di Renzi e la scritta «L'Ataf non si (S)vende». Ieri sera aperitivo, oggi cena con salsicce e concerto. E poi, musica e dibattiti. «Vogliamo fare sapere a tutti - dice la rsu - il danno di uno spacchettamento e una privatizzazione senza piano industriale e senza neanche una discussione in consiglio comunale, ma solo per fare cassa». Gli autisti prevedono che l'Ataf divisa in due sarà più debole, che peggioreranno le loro condizioni ma anche il servizio. Sostengono che si «sta andando in direzione opposta alla decisione regionale di gara e azienda unica del trasporto pubblico». Prevedono compratori privati come «Ratp, Trenitalia attraverso Sita, o altri grandi gruppi europei». Critica la rsu anche con la pedonalizzazione di piazza Pitti e via Tornabuoni: «Si allontanerebbero ancora di più i bus dal centro e si lascerebbe a piedi una zona popolosa, perdendo passeggeri e allungando i tragitti. Rischiamo di perdere fino a tre milioni di euro». Fa i conti Americo Leoni della Faisa Cisl: «Perdere un utente equivale a perdere 420 euro l'anno. Mentre gli abbonamenti sono già diminuiti con la pedonalizzazione di piazza Duomo».

